

La Restitutio ad Integrum

Da Giuliano Vanghetti al Corso di laurea in fisioterapia

10 maggio 2004, Sala Teatro "Il Momento"

Piazza della Propositura, 3

Maria Stella Rasetti

Direttrice della Biblioteca Comunale "Renato Fucini" di Empoli

Il Museo Vanghetti nella biblioteca cittadina di Empoli

La biblioteca pubblica di Empoli è una biblioteca un po' speciale. Questa sua specialità le deriva dal fatto di riunire in sé, con un effetto compositivo di grande ricchezza, una pluralità di anime e di identità diverse: è una biblioteca di pubblica lettura, che fornisce ogni giorno a centinaia di cittadini di ogni età risposte alle esigenze di prima informazione, uso del tempo libero, studio, ricerca e approfondimento personale; è la biblioteca dove i bambini trovano laboratori di promozione della lettura, dove chi ama la musica o il cinema può trovare una ricchissima raccolta di audiovisivi da prendere in prestito, dove si può trovare tutto ciò che serve alla vita di tutti i giorni, leggere un quotidiano, usare la posta elettronica.

Accanto a questa "anima", fortemente legata alla quotidianità, c'è un'anima diversa, legata alla dimensione storica della biblioteca, quale istituto di quasi duecento anni di vita, nato nel 1816 a partire dalla libreria privata del cardinale empoiese Giovanni Marchetti e cresciuto lungo tutto l'Ottocento grazie alla confluenza di librerie di provenienza religiosa e alle donazioni pervenute per volontà testamentarie di esponenti illustri di famiglie patrizie empoiesi e fiorentine. E' dunque, quella di Empoli, anche una grande biblioteca di conservazione, con edizioni antiche di elevatissimo pregio bibliografico: dai manoscritti medioevali agli incunaboli, dalle Cinquecentine alle edizioni del Seicento e del Settecento, fino ad arrivare alle splendide edizioni dell'Ottocento italiano e francese.

Una terza “anima”, legata in modo casuale alle due precedenti, è quella che vede la biblioteca empolesse al centro di una fitta rete di relazioni con la città: una città che ne fa la destinataria naturale – in funzione di conservazione e valorizzazione – di veri e propri “pezzi” della storia culturale, intellettuale e professionale della città.

Uno di questi pezzi è rappresentato dal Fondo Giuliano Vanghetti, l’insieme organico di libreria, archivio documentario e laboratorio professionale del medico empolesse che si caratterizzò agli inizi del Novecento come uno degli studiosi e degli sperimentatori più originali e innovativi sul fronte della scienza e della tecnologia protesica a favore del recupero funzionale e della piena reintegrazione sociale, lavorativa e relazionale dei mutilati.

In quello che oggi è comunemente conosciuto come “Museo Vanghetti”, la biblioteca offre l’opportunità di vedere da vicino la ricostruzione dell’officina-laboratorio-studio del medico empolesse, nella quale gli attrezzi del mestiere si trovano ad un passo dalla bella raccolta di testi professionali, di estratti scientifici, di articoli sui temi più cari alla riflessione vanghettiana, arricchiti dallo straordinario archivio di carte, appunti, quaderni, lettere, biglietti che Vanghetti ebbe a scambiare all’interno di una fitta rete di corrispondenti professionali.

L’integrazione offerta nel Museo tra officina, libreria e archivio vuole essere un tributo alla forte integrazione che nella mente e nel cuore di Vanghetti – così come ben si ricava dai suoi scritti – fu sempre presente tra approfondimento intellettuale, attività sperimentale e laboratoriale, ricerca teorica e attenzione al fattore umano.

Siamo di fronte, dunque, ad uno spazio privato di studio, di lavoro e di elaborazione intellettuale, che grazie alla famiglia Vanghetti è diventato patrimonio della città, offrendo a tutti l’occasione per mantenere viva l’attenzione su uno scienziato che ha giocato un ruolo di primo piano nella storia della medicina moderna.

Per una piccola città fare i conti con cittadini illustri, la cui fama e il cui lavoro hanno varcato i confini locali, non è facile: c’è il rischio di farne delle icone eroiche dell’identità paesana, dei rinforzi dell’orgoglio localistico, con l’effetto collaterale di sminuire la dimensione storica del loro contributo alla disciplina di cui si sono occupati.

Il Comune di Empoli ha attivato nel tempo tutte le azioni utili per evitare questo rischio: le diverse occasioni per ricordare la figura di Giuliano Vanghetti sono sempre andate oltre la logica della celebrazione, per ricostruirne con documentato rispetto la complessità e la ricchezza umana, professionale e relazionale. Lo si è fatto, dopo le prime celebrazioni del 1942 e del 1950, con le Giornate Vanghettiane

del 1967 e più recentemente, nel 1991, con un importante convegno nazionale al quale parteciparono illustri storici della medicina e i medici impegnati negli sviluppi contemporanei degli studi che Vanghetti ebbe a inaugurare sul fronte delle tecnologie protesiche.

Fu in quella occasione che l'allora direttore della biblioteca di Empoli, Franco Neri, ebbe modo di presentare i risultati dell'intenso e complesso lavoro di ordinamento e sistemazione di tutti i materiali che di lì a poco avrebbe portato all'apertura del Museo Vanghetti, al terzo piano del Convento degli Agostiniani.

Da allora la biblioteca ha continuato a far conoscere la figura di Vanghetti, sia in modo diretto – attraverso l'offerta di visite guidate al pubblico dei ragazzi e degli adulti -, sia in modo indiretto, partecipando ad iniziative in grado di valorizzare correttamente la sua figura, come avvenuto pochi mesi fa, nel 2003, con la presenza di documenti vanghettiani al convegno di Chiari su Augusto Pellegrini, un medico che fu strettamente legato a Vanghetti da un rapporto di amicizia personale e dedizione professionale, di cui si hanno amplissime tracce nel carteggio.

Oggi per la biblioteca civica è motivo di soddisfazione e orgoglio portare a questo incontro una testimonianza del proprio contributo alla valorizzazione della figura di Vanghetti, e di ciò non posso altro che ringraziare gli organizzatori di questo pomeriggio di studi.